



MODENA
Suona il cellulare con l'inno di Forza Italia un altro elettore lo prende a cinghiate

■ Aveva lasciato il suo telefono cellulare fuori dalla cabina elettorale al momento del voto, ma inaspettatamente ha iniziato a suonare con un motivo inneggiante a Forza Italia. È successo ieri l'altro pomeriggio (ma lo si è appreso solo ieri) a un votante che si era recato al seggio di via Amundsen, a Modena. La suoneria «poli-

tica» del cellulare non è stata gradita da un altro elettore, che si è sfilato la cintura e ha colpito il proprietario del telefono al volto. Quest'ultimo ha poi sporto denuncia ai carabinieri per la cinghiata ricevuta. A Roma invece un cittadino di origine turca ha tentato di rubare la bandiera dell'Unione Europea esposta al-

l'esterno di un seggio elettorale, ma i carabinieri in servizio di vigilanza lo hanno bloccato e arrestato. L'uomo dovrà rispondere di furto aggravato. Il fatto è accaduto intorno alle 3 della notte scorsa. L'uomo si trovava in via dei Sardi, in compagnia di amici, quando ha preso di mira la bandiera dell'Unione europea esposta davanti alla scuola media Saffi, sede di seggio elettorale. L'uomo si è aggrappato alla bandiera spezzandone l'asta e sfilando il drappo. I militari lo hanno immediatamente bloccato.

SITI E GIORNALI
Dagospia: «Ritorna il puzzone» E Liberazione titola: «Punto e a capo»

■ Niente pietà su Dagospia, che ieri titolava a tutta pagina: «Il ritorno del puzzone», recando una foto di Berlusconi vestito da Napoleone Bonaparte. Anzi, il sito di gossip politico e non solo, animato da Roberto D'Agostino, rincarava la dose incoronandolo «Re d'Italia (e tre!)» prima ancora della conclusione delle

operazioni di voto. «Punto e a capo» è invece il titolo che comparirà oggi, secondo quanto annunciato dal direttore Piero Sansonetti, sulla prima pagina del quotidiano *Liberazione*, organo di Rifondazione Comunista. Dice Sansonetti che «la sinistra non cerca alibi e ammette la sconfitta». Anzi, dai mi-

crofoni del Tg2, il direttore lancia l'allarme sul fatto che «per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana rischiamo di avere un Parlamento senza sinistra. Per questo ora bisogna ricominciare tutto daccapo». «È come se questo fosse il primo vero voto dal 1994. Possiamo dire che è nata l'Italia bipolare», è invece il parere espresso in diretta al Tg1 dal direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli. Questo bipolarismo porterà secondo Mieli «maggiore chiarezza e trasparenza».

Ci saranno ancora voti e seggi da destruire, ma la mappa al nord ha i colori sicuri. Le bandierine è facile immaginarle: verde verde verdino, azzurro, un po' di rosso in versione tricolore verso Sud, cioè nella tradizionalissima Emilia Romagna. Per il resto, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli, tra il quaranta e il cinquantadue per cento, è sempre Pdl-Lega. La questione settentrionale, ammesso che esista una questione settentrionale, sta nei numeri della Lega, che celebra il ventennale con un risultato che la rilancia in prima fila in due regioni cardine del Nord industriale, produttivo, urbanizzato e incazzato, il Veneto e la Lombardia, oltre il dieci per cento in Piemonte, al dieci per cento in Friuli. La Lega ha fatto il treno per il Popolo della Libertà: ovvio che la prima dichiarazione di un assessore regionale leghista, Davide Boni, sia stata per rivendicare la presidenza della Lombardia, che Formigoni (candidato al Senato) non ha ancora lasciato. Sarà Roberto Castelli, ex ministro di Grazia e Giustizia, leccese, l'erede. Che la Lega fosse decisiva lo si sapeva: dopo i primi vagiti, lo è sempre stata, morta e risorta ormai una infinità di volte. Questa più di sempre e nella differenza con l'ultima (in Lombardia il raddoppio rispetto alle politiche del 2006, con il top del 34 per cento in provincia di Bergamo) si costru-

Tasse, fucili e amnesie: l'onda della protesta in camicia verde

■ di Oreste Pivetta / Milano

isce la domanda banale: come hanno fatto? che cosa ha convinto tanti elettori ad abbracciare un leader stanco e «malato» (come lo ha definito Berlusconi) che ai progetti politici preferisce i fucili? Evidentemente piace così: con il colpo in canna, che in qualsiasi paese normale espellerebbe dalla contesa politica chiunque lo minacciasse. Evidentemente è tanto il malessere che la Lega riesce nel suo modo a raccogliere e poi a esprimere. Evidentemente il voto di protesta, al Nord, è ancora ad altissima frequenza. Con un bersaglio: il governo Prodi e il futuro che s'immagina sulla scia di Prodi. La novità è che di quel voto non riesce ad impossessarsene Berlusconi, che manifesta il peso degli anni e del già visto. Meglio la Lega, miracolosamente interprete di quello che fu un tema fisso del

Pci di Berlinguer: partito di lotta e di governo. Che la Lega abbia governato per cinque anni senza riuscire a cambiare un filo della storia italiana secondo la strada indicata da Bossi, pazienza: si dimentica. Nella grande querelle di Malpensa, s'è ad esempio dimenticato totalmente il governo leghista: a Palazzo Chigi e negli stessi palazzi di Alitalia alla Magliana (con il leghista Bonomi, prima presidente di Alitalia e poi della Sea, cioè di Malpensa). Il male e il malessere sono profondi: reali o immaginari, indotti, ispirati, come serve comunque alla propaganda. Significativo che uno dei capi leghisti, per indicare i due primi obiettivi, abbia messo in fila federalismo fiscale (che sta anche nel programma di Veltroni) e «fermare l'invasione». Da una parte le tasse (che il governo Prodi ha cercato di far



Calderoli durante la conferenza stampa della Lega Nord Foto di Lorenzini/Ansa

pagare equamente a tutti: e nella cultura medio-basso imprenditoriale del Nord produttivo non c'è peggior delitto che far pagare le tasse) e la presunta «minaccia» degli immigrati, esprimendo così un'aspirazione di identità compatta, contro un'idea di pubblica amministrazione solidale in un paese unito e contro lo straniero che, nella versione del Carroccio, inquinava il paesaggio, sporca, porta via il lavoro, secondo i più beceri luoghi comuni (di cui ampiamente fa uso un leghista doc come Borghesio, ex destra nerissima). La resistenza di quei manifesti che annunciarono la nascita della Lega (Roma ladrona, Lumbard tas - lombardo tacì, eccetera eccetera) fino al recentissimo «indiani nelle riserve» (un capo indiano e la scritta: così finiremo noi se continuerà l'invasione degli stranieri) testimoniano la devastante incultura seminata dalla Lega: questo è il ri-

sultato dopo un ventennio, sulle ragioni si dovrebbe avviare una ricerca aperta sulla politica, sulla società, sull'influenza dei media, sulla responsabilità della politica, sui sistemi di potere costruiti (basterebbe pensare alla Lombardia di Formigoni). Come nel resto d'Italia, anche il Nord si presenta, a voti contati, radicalmente bipolare. Il secondo polo, quello rappresentato dal Pd, viste le condizioni e le aggravanti (torriamo alla vicenda di Malpensa, ma si potrebbe citare anche l'esempio nefasto dei rifiuti napoletani) ha compiuto una specie di miracolo. Nella semplificazione del quadro politico, potrebbe starci la consolazione: ma il bottino è magro, immiserito dall'ennesima riprova che Lombardia (persino Sesto S. Giovanni è «caduta») e Veneto sono roccaforti inespugnabili, che quella che si considera la regione più ricca e moderna d'Italia appaia completamente estranea all'idea di governo espressa dalla sinistra o dal centrosinistra. E lo sarà probabilmente ancora: l'Expo 2015, la cui attribuzione a Milano è stata letta come una vittoria del sindaco Moratti, avrà i suoi buoni effetti per la destra. La distribuzione di quattrini congelerà il consenso e allontanerà ancora più dalla politica. Anche il Nord, come il resto d'Italia, ha vissuto l'astensionismo. Ma la sensazione è che l'abbia pagato soprattutto la sinistra.

EURO RSCG MILANO

PARTNER UFFICIALE

NUOVA PEUGEOT 407 AUSTRALIAN. ALLENATE IL VOSTRO STILE.

SUPERVALUTAZIONE DI

4.000 €

SU OGNI USATO

407 *Australian*

HDi CON FAP® E NAVIGATORE DA 21.500 €.

L'alta tecnologia incontra il grande sport: Peugeot 407 Australian vi porta nel campo dell'autentico piacere di guida, con il confort delle migliori berline francesi. Sceglierla per l'eccellente tenuta di strada, per il sistema di navigazione RT4 con telefono viva-voce e per il Filtro Attivo anti Particolato, oppure per l'ESP di ultima generazione con CDS (controllo dinamico stabilità) e per ABS, AFU, REF o magari per i 7 airbag o per i poggiatesta attivi. Scegliete voi il motivo: sono tutti di serie. Peugeot 407 Australian, uno stile magnetique. Berlina e SW con tetto Ciel: benzina 2.2 16V, Diesel HDi FAP® 16V 1.6, 2.0 e 2.2. Coupé: benzina 2.2 16V e nuovo motore Diesel HDi FAP® 2.0 16V.

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Esempio di offerta relativa alla gamma 407 Australian con sistema di navigazione RT4 e 4.000 € di supervalutazione su ogni usato: 407 berlina 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 25.500 € prezzo promozionato 21.500 €. 407 SW con tetto Ciel 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 26.700 € prezzo promozionato 22.700 €. 407 coupé 2.0 16V HDi 136 CV FAP® prezzo di listino 32.000 € prezzo promozionato 28.000 €. Prezzi IPT esclusa. È un'offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida sino al 31.05.08. Consumo carburante l/100 km: urbano da 6,8 a 13,1; extraurbano da 4,4 a 6,9; combinato da 5,3 a 9,2; emissioni CO₂ g/km: da 140 a 219.